



“ La norma contro i rave è l'anteprima di leggi speciali che non promettono nulla di buono per la tenuta democratica e la coesione sociale del Paese

Nicola Fratoianni Segretario di Sinistra Italiana

## La sicurezza

# Rivolta contro il governo per la stretta sui raduni “Reato da Stato di polizia”

Da Letta a Conte, da Erri De Luca a Amnesty: “Sanzioni contro la gioventù”. Il Viminale precisa “Non si lede il diritto di espressione”. FI prova a evitare le intercettazioni: “Pene ridotte a 4 anni”



Gli organizzatori dei rave party, e nei fatti anche i partecipanti, potranno essere intercettati. Meglio: potranno esserlo tutti coloro che invadono «terreni o edifici per raduni pericolosi per l'ordine pubblico o l'incolumità pubblica» in «un numero di persone superiore a cinquanta». Dunque, la norma non vale solo per chi balla da abusivo ma anche, potenzialmente, per chi occupa un edificio nel corso di una protesta. Purché ci siano almeno 50 persone e qualcuno stabilisca il “pericolo” della loro azione. E ancora: non solo potranno essere registrate le conversazioni, lette e utilizzate tutte le chat, ma basterà essere indagato (non condannato, non imputato) per subire confische e misure patrimoniali che il nostro ordinamento prevede a oggi soltanto per i reati di mafia.

La pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto “anti rave” cancella ogni dubbio sulla natura del primo provvedimento del governo Meloni: come ieri aveva raccontato *Repubblica*, nonostante le forti perplessità di Forza Italia, il nuovo 434 bis ha mantenuto le pene fino a sei anni di reclusione. E, quindi, la possibilità delle forze di polizia e della magistratura di adottare il pugno durissimo nelle indagini.

«Un errore gravissimo. I rave non c'entrano: viene messa in discussione la libertà dei cittadini», attacca il segretario Pd, Enrico Letta. «Una norma da Stato di polizia, raccapricciante» dice il leader M5S Giuseppe Conte. La rivolta delle opposizioni non scompare, almeno ufficialmente il governo. Anche se nei fatti nessuno rivendica la paternità della norma. Tranne Matteo Salvini che quella paternità non ce l'ha: «Indietro non si torna – dice il vice-premier – le leggi finalmente si rispettano». Il Viminale ha provato a spiegare e a tranquillizzare i tantissimi che temono che la nuova legge vada a colpire non soltanto chi organizza raduni danzanti ma anche chi occupa un'università, un centro sociale o magari manifesta in un luogo pubblico: «La norma – fa sapere il ministero – interessa una fattispecie tassativa che riguarda la condotta di invasione arbitraria di gruppi numerosi tali da configurare un pericolo per la salute e l'incolumità pubbliche» e quindi «non lede in alcun modo il diritto di espressione e la libertà». Una spiegazione che convince pochis-

### I punti Cosa dice il nuovo reato

#### “Invasione di terreni”

**1** Il nuovo reato introdotto dal decreto del governo è così definito: “Invasione di terreni o edifici per raduni pericolosi per l'ordine pubblico o l'incolumità pubblica o la salute pubblica”

#### Pene fino a 6 anni

**2** Il nuovo reato prevede pene per gli organizzatori o i promotori dei raduni abusivi che vanno dai tre a un massimo editale di sei anni di reclusione o multe che oscillano tra i mille e i diecimila euro



▲ Le casse sequestrate Le casse del rave confiscate

#### Le intercettazioni

**3** Uno dei punti più contestati è quello che riguarda la possibilità per gli inquirenti di intercettare conversazioni telefoniche e telematiche (via chat) tra gli organizzatori e i partecipanti al raduno

#### Confisca e sorveglianza

**4** Il nuovo reato dispone la “confisca delle cose utilizzate per realizzare le finalità dell'occupazione”. Chi verrà indiziato, invece, potrà essere sottoposto a sorveglianza speciale. Punito anche chi partecipa ai rave

simi. L'allarme è diffuso tra intellettuali e artisti. «Questo decreto puzza», twitta Fiorella Mannoia. «Il punto non è vietare i rave, ma proporre alternative migliori ai giovani», afferma il cantante Morgan. «Atto primo scena prima – commenta lo scrittore Erri De Luca – pene da patibolo contro la gioventù». Amnesty Italia denuncia: «Si rischia l'applicazione ampia e arbitraria a scapito del diritto di protesta pacifica».

Anche al Viminale, così come in via Arenula – il ministro Carlo Nordio sembra a disagio – l'argomento in realtà è oggetto di dibattito. Perché è vero che il testo arriva da lontano: era stato predispo-

sto dal ministro Luciana Lamorgese lo scorso anno, dopo un rave nel Viterbese. Ma è altrettanto vero che in un primo momento si era pensato a pene più leggere (sui 4 anni) anche perché un reato simile esiste: è il 633 secondo comma che punisce «chiunque invade terreni o fabbricati altrui» (pena di quattro anni se si è in più di cinque). Tra l'altro è già punita anche “l'invasione” con scopo di lucro, cosa che la nuova norma non fa: occupare per fare soldi per paradosso rischia di diventare un'attenuante.

Perciò è possibile che in sede di conversione del testo qualcosa di sostanziale cambi. La rivolta di

ieri, anche del mondo della magistratura e dell'avvocatura, ha messo in grande difficoltà Nordio e il suo vice, Francesco Paolo Sisto. Ma più in generale Forza Italia, che con Antonio Tajani già in Consiglio dei ministri aveva espresso disagio, raccogliendo sembra anche l'approvazione della premier Giorgia Meloni. Un punto di mediazione potrebbe essere l'abbassamento della pena massima: arrivare a 4 anni, come già oggi prevede la legge, eliminando così le intercettazioni. Lasciando però la confisca e le misure patrimoniali a cui Piantedosi, da prefetto prima ancora che da ministro, tiene particolarmente.

### Intervista all'ex sindaco di Milano

## Pisapia “Una norma inaccettabile Può essere usata per ogni protesta”

ROMA. – «È una norma lunare: per come è scritta può riguardare qualsiasi contestazione e non credo crei più sicurezza e dissuada dai rave party». Giuliano Pisapia, eurodeputato eletto come indipendente nelle liste del Pd, avvocato, ex sindaco di Milano, entra nel merito del nuovo reato anti rave.

#### Come valuta dal punto di vista giuridico questa norma anti rave?

«È una norma lunare, che ha l'unico obiettivo di dare un segnale politico all'elettorato di destra. Si usa lo strumento del decreto malgrado non vi sia necessità e urgenza, come previsto dalla Costituzione. Tutte le commissioni ministeriali di riforma del codice penale, coi governi di centrosinistra e di centrodestra, si sono espresse per una ampia depenalizzazione e per sanzioni diverse dal carcere, che deve essere l'estrema ratio. Questo provvedimento va in direzione opposta».

#### Perché sarebbe una norma lunare?

«È una norma controproducente. Lo prova quanto accaduto a Modena, dove non ci sono stati episodi di violenza nel rave party, e grazie al dialogo e al confronto tra le migliaia di ragazzi, le forze dell'ordine e il sindaco, dopo due giorni di musica, i giovani hanno lasciato il capannone in ordine e pulito»,

— “ —



Avvocato Giuliano Pisapia avvocato, ex sindaco di Milano

**Il nuovo reato è inutile e controproducente. Coi giovani serve più dialogo e meno repressione**

— ” —

#### Cosa cambia tecnicamente con l'introduzione nel codice penale del 434 bis?

«L'articolo 434 del codice penale riguarda chi commette “un fatto diretto a provocare il crollo di una costruzione o parte di essa ovvero altro disastro”. Non si comprende cosa c'entri quindi il 434 bis che prevede il divieto di un rave party che è un “raduno musicale trasgressivo”. Dal punto di vista giuridico non si vede il collegamento».

#### La sinistra è lassista?

«Se si vogliono contrastare comportamenti come il raduno di giovani, dove vi possa anche essere

uso o abuso di sostanze stupefacenti, non è con il carcere che lo contrasti».

#### C'è un rischio che questa norma possa valere anche per altro tipo di raduni? Chi si vuole colpire?

«Il rischio c'è, per come la norma è scritta: può essere interpretata in maniera estensiva. Il metodo poi è del tutto sbagliato: non è con le sanzioni come quelle previste che si possono contrastare comportamenti che solo raramente possono essere pericolosi. Non è accettabile che sia considerato un pericolo qualsiasi iniziativa di protesta, anche una contestazione di carattere politico. Basti pensare che le norme che risalgono al periodo fascista prevedevano in casi simili l'arresto fino a sei mesi».

#### È un provvedimento da modificare in Parlamento o da abbandonare del tutto?

«Se si pensa che con la repressione si risolvano i problemi che riguardano i giovani, è certo che si ottiene l'esatto contrario. Deve essere chiaro che ci possono essere anche manifestazioni non autorizzate, ma che non creano alcun pericolo. Chiunque ha avuto a che fare con simili situazioni, sa bene che la persuasione e il dialogo sono gli strumenti giusti, non certo la minaccia del carcere».

#### Il governo di destra presenta così un suo biglietto da visita?

«È una pessima partenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA